

castello Barbon ha messo uno suo gentilhomio bergognono con 100 spagnoli et altratanti todeschi. Hanno hozi primo Augusto comenzato a dar danari a soldati. Heri ultimo Julio mandorono fora di Milano tutti quelli amalati soldati potevano stare a cavallo. Li capitani hanno fatto portare alli reperi tutte le robe sue et muli forse per non haver causa de ritornare nella città quando se vorano partire, per partirse secreti; pur se tiene nella città che quando se partirano debbino menare seco qualche pregione di Milano.

200* *Di Bergamo, di rectori, di 2.* Mandano questa relation:

Francesco Martino mandato per nui a Coyra hozi 8 zorni con una posta di campo importantissima, dice che lui è stato a pericolo di esser preso dal castellan di Mus hora una avanti li oratori; ma che lui a Chiavena havendo inteso il prender di certe mercadanti il Martedì, a hore 22, lui traversò una montagna driedo al lageto et con una guida che li costò uno scuto si salvò. Et che ha inteso a Coyra da uno mercadante bergamasco, come a Spira si fa una dieta, dove li è il signor Ferdinando et tutti li Electori per dir quel che ho letto in una memoria che l'ha portato, et che a Coyra ha inteso che quelli sguizari hanno fatto una crida, che niun se parta de caxa sua sotto pena di confiscation di tutti li sui beni, et il simile *etiam* ha fatto grisoni. Et questo instesso mercadante li ha ditto, ma non affirmato, che per la via da Previsa, de li villani lutherani, di quelli pacificati con zentilhomini che ne vengano una bona banda per esser con favor di spagnoli. Et dice esser passato de Valtollina da Chiavena a Morbegno et non ha inteso alcuna cosa de le gente alemane over lanzinech, che vegnino over debino passar, nè se nominano. Et cussi dice non ha inteso che passi se li dia; et che ha inteso che grisoni fanno una dieta questa settimana che viene, et che se havesseno pace con el castellan di Mus ne vegniria assai grisoni in servizio di la Illustrissima Signoria. Et che la trieva loro con il castellan preditto se fenisse questa calende de Settembre. Et dice *etiam*, che de atorno de qua de Nove inverso Dabin de venir a Morbegno, essendo a l'Alta vete la cavalcata. Non sapendo chi la fusse, dismontò dal monte a la pianura alla volta del lageto, et vete li oratori nostri a li quali disse che a Meran li fu detto che loro magnificentie erano prese, che però erano stati alcuni mercadanti, et per questo lui havendo paura si butò al monte con la dita guida, et li disse che sue magnificentie si guar-

dasseno. Li disseno che haveano mandato a dimandar barche, et che lui li disse non veduto altro che doe barchette a riva, et che havea veduto a Corbiesse una bene armata vegnando svolando, et sapendo che'l castellan non ha cavalli, lui desmontò la montagna per venir a la lor volta. Et parti poi da sue magnificentie, et poi incontrò Benetto Cavalaro et un Bernardin di le Tre fontane con uno altro, che sono quelli che portorono li ducati 200 che mandassimo ultimamente per accomodar la venuta de sguizari per questo territorio come avisono.

Queste do lettere di Crema et Bergamo non fo lecte in Pregadi; *etiam* sei lettere di sier Piero Zen da Constantinopoli, di 15 Mazo fin 23 Zugno, et una lettera di sier Alvise d'Armer, di 15 Luio, da Ragusi, le qual si lezerano uno altro Pregadi.

Fo letto una lettera di Fiorenza, di 28 Luio, di Zuan Boromeo al marchexe di Mantoa, zerca le cose di Siena et il rebater hanno facto al campo del Papa.

Del Capitano zeneral nostro, di campo, di Lambro, di 30, a missier Baldo Antonio suo orator in questa terra, fo lecta una lettera in sua iustification. La copia sarà qui avanti.

Da poi venuti i Savii in Pregadi, fo comandà grandissima credenza per il Canzeller granda a quello si lezerà hozi, per deliberation fatta heri nel Conseio di X con la Zonta, et fo dà sagramento per li Avogadori di Comun a banco.

Da poi, per Zuan Giacomo Caroldo secretario del Conseio di X, fo lecto *una lettera di l'Orator nostro, da Roma, di 28 Luio, drizata al Conseio di X*, di colloqui à hauti il Pontefice con lui zercha le presente materie, qual merita secreteza.

Da poi, fo lecta una risposta a la ditta lettera, 201* fatoli per il Conseio di X con la Zonta, a di primo di questo mexe, molto longa et ben dittata per esso Caroldo, per inanimar il Papa aducendoli tutte le raxon possibili a concluder saremo vincitori de la impresa, con risponder a ogni parte ditta per il Papa.

Item, letto una altra fatta pur al ditto Orator, et scritta a di primo di questo, con dirli quanto questa matina il reverendo episcopo di Puola legato pontificio ha proposto in Collegio 13 cose, a le qual se li è risposto ben a tutte, *ut in litteris*.

Da poi lexè una *lettera di Roma, di 30, del reverendo Datario al preditto Legato, quasi in conformità*. Et scrive quello bisogna far a voler vincer la impresa, *ut in ea*.

Fu posto, per li Savii del Conseio, non era sier